

CANTO DEL TERREMOTO

(Poesia di autore ignoto ricostruita da due versioni molto simili fra loro)

*O Patria sventurata,
davanti a te m'inchino
tu sei perseguitata
da pessimo destino
Da qualche tempo sopra di te,
si sta sfogando l'ira del Ciel.*

*Il tredici gennaio, sul far della mattina
Dio che tremenda scossa dal piano alla collina.
Cento lamenti di qua e di là
a chi li sente fanno pietà.*

*C'era una bambinella
che era nata muta,
le venne la favella
per la paura avuta
- "Aiuto mamma!"- ella gridò.
Mamma era morta e lei si salvò.*

*Duecento giovinette
sepolte vive a scuola,
gridavan, poverette,
- "Aiuto"- a squarciagola.
Nessuno aiuto le poteron dar
perchè Avezzano sepolta era già.*

*A Cese un sacerdote
stava celebrando
la messa. Le devote
stavan pregando.
Cascò la chiesa, tutto crollò,
con l'ostia in mano il prete restò.*

*O misera Avezzano,
con tutti i tuoi dintorni,
risorgi piano piano,
da quei tremendi giorni.
Eri graziosa, o mia città,
eri maestra di civiltà.*

*Il tredici gennaio sul far della mattina
Dio che tremenda scossa dal piano alla collina.
Una ferita aperta in mezzo al cuor
che dall'Italia tutto è un dolor.*